

lorchè va ad onorare della sua presenza le schiave, beltà consacrate ai suoi capricci ; esaminai quelle porte di ferro , quelle masse di bronzo , quelle grate , dietro le quali vivono rinchiusse ; gettai un ultimo sguardo su quel solitario palagio, ove il gran re vive fra gli apparati del terrore che lo seguono da per tutto; pensai alle adorazioni , al culto noioso di cui è l'oggetto. Quelle mura rose dal tempo , quelle carceri dorate, quella selvaggia esistenza d'un principe trincerato nella stessa capitale , cinto di guardie in mezzo al suo popolo , mi dipingevano la sgraziata sua vita. Presso al suo chiosco io vedeva que' sotterranei , per i quali il timore lo fa sortire dal suo palagio : pensava alle cure , agl'imbarazzi del suo impero, agitato dalla guerra, dalle dissensioni, dalla ribellione... quand'ecco aprirsi la prima porta dell'harem.